

UNA LETTERA DAL PASSATO

Quello che stai per leggere è un gamebook un po' particolare. Non c'è troppa avventura, e la parte narrativa è davvero preponderante. La storia si sviluppa su due piani temporali, e tu impersonerai due personaggi: Ennio e Luca. All'inizio di ogni paragrafo troverai il nome del personaggio che stai interpretando, nonché l'anno in cui la vicenda si svolge.

Ci sono 6 finali diversi, alcuni molto diversi fra loro. Ti suggerisco (sempre se ti va, chiaro) di rileggere il racconto più di una volta, e vedere cosa succede se compi una scelta diversa.

Una piccola, grande precisazione riguardo i contenuti del racconto. Sono presenti in alcuni momenti (siamo nella seconda guerra mondiale), riferimenti a partiti politici o a ideologie che hanno alcuni simpatizzanti anche al giorno d'oggi. Voglio sottolineare che ogni riferimento, ed eventuale giudizio da parte dell'autore, nei confronti di questi partiti, riguarda il loro ruolo durante la seconda guerra mondiale in Italia, e non implica necessariamente riferimenti a partiti contemporanei ad esso connessi.

La storia tratta (anche) di una relazione omosessuale. Mi preme sottolineare che alcuni commenti denigratori verso la comunità LGBTQ+ espressi da alcuni dei personaggi (presentati come cattivi nel testo) sono inseriti solo per una caratterizzazione realistica dei personaggi, e l'autore non si riconosce (come espresso abbastanza chiaramente anche nel testo) in questi commenti.

Ti auguro una buona lettura, e spero che questa storia ti piaccia!

1. Ennio-1941

Vi innamoraste per sbaglio. Eravate amici da tanto, e quell'attrazione irresistibile crebbe ed esplose all'improvviso. Teneste il vostro rapporto nascosto, ovviamente. Tu ti chiami Ennio, e lui Luca, e quello che stavate facendo, a Giudicco, villaggio di pescatori sulla costa della Liguria, era di quelle cose che meritavano o la lapidazione o un esorcismo. Eppure

ciò che sentivate l'uno per l'altro era vero, e questo vi faceva quasi dimenticare i pericoli che avreste corso se qualcuno, nel villaggio, avesse sospettato che la vostra amicizia non era più solo tale.

Luca era di tre anni più grande di te, e sapevate entrambi cosa sarebbe successo non appena sarebbe diventato maggiorenne.

Ma nella tua cameretta pensavate di essere protetti dallo scorrere del tempo. Parlavate di libri. Di storia. Del rinascimento, da cui Luca era ossessionato, e di palazzo vecchio a Firenze, il centro politico attorno a cui tutta l'arte e la storia del '400 gravitavano.

“Appena finisce la guerra ti ci porto. Palazzo vecchio al tramonto dev'essere stupendo. Ho un cugino lì, Guglielmo, che ci può ospitare”, ti diceva Luca, quasi ogni giorno. E tu non vedevi l'ora.

Però per quanto ci provaste, il tempo continuava a scorrere. Il giorno del ventunesimo compleanno di Luca, una lettera formale ordinò all'unica persona a cui tenevi di impugnare un fucile e andare al fronte. Non c'era possibilità di tirarsi indietro.

Luca andò alla guerra, e tu, Ennio, ti ritrovasti solo. Aspettasti che ti scrivesse, almeno una volta. Nulla. Arrivasti alla drammatica conclusione che era morto in battaglia.

Vai al paragrafo 10

2.Ennio-1947

La signora Cameli non riesce a trattenere un sorriso. “Poi Luca è tornato, due anni dopo. Tutto pieno di medaglie. Era bellissimo. Ha detto che era diventato un eroe di guerra, e che gli avevano offerto un lavoro importante in caserma, a Roma. Ha detto che a casa sua non ci voleva tornare. Aveva scritto delle lettere ma nessuno gli aveva mai risposto. Ci manda spesso delle cartoline della città. Ecco guarda”. E ti mostra una

decina di belle cartoline con vedute di Roma. Tu saluti e corri via. Prendi il primo treno per Roma. Costa molto, ma ne vale la pena. Riesci a rintracciare la caserma grazie alle informazioni della signora Cameli. Quando entri in ufficio, Luca quasi sviene. Non riuscite a trattenere le lacrime. Vi riabbracciate, vi sedete uno accanto all'altro. C'è davvero tanto da raccontare.

FINE

3. Luca-1942

Poggi la tua mano sulla sua. Poi lo guardi, e sorridi.

“Lo avevo capito che eri uno di quelli”, ti dice, inaspettatamente. Poi urla “Ehi, ragazzi, venite fuori. Luca è davvero un pervertito!”.

Succede tutto in un lampo. I tuoi compagni spuntano fuori dalle tende, e ti saltano addosso. Non puoi difenderti. Le percosse fanno un male cane. Poi svieni, e non senti più niente. Ti risvegli al sorgere del sole. I tuoi compagni ti hanno abbandonato nel nulla. L'unica traccia dell'accampamento militare è un falò ormai spento. **Vai al paragrafo 4.**

4. Luca-1942

Ti trascini via per chissà quanto, ore, giorni. Arrivi a un piccolo villaggio, che scopri chiamarsi Vribano. Una famiglia di contadini, i Cameli, si prende cura di te. Lì, ti spiegano, il regime non è mai arrivato, e si vive come se la guerra non ci fosse. Ti danno ospitalità in cambio di manovalanza in campagna. Un giorno decidi di scrivere ad Ennio. Lì a Vribano forse potreste davvero vivere insieme. Potreste spacciarvi per cugini. Dai la lettera al vecchio corriere che passa una volta al mese, su un motociclo scassato. Per un attimo sospetti che la lettera non arriverà mai a destinazione. **Vai al paragrafo 5.**

5. Ennio-1947

Vribano è meno che un villaggio, è una strada con quattro casette, ai piedi delle montagne. Non ci metti molto a trovare la casa della famiglia Cameli. Ti accolgono una vecchia signora e una ragazza. Quando dici di essere amico di Luca, i loro occhi si illuminano. “Luca era un bravo ragazzo” ti dice la donna, trattenendo le lacrime. “É chiaro che era un disertore, ma a noi non importava. Da noi la guerra praticamente non è mai arrivata. Luca aiutava sempre Ugo, mio marito, a lavorare la terra. Pensavamo anche di dargli in sposa Nina, la nostra unica figlia. Ma poi Luca se n’è andato, e, dopo qualche tempo, che Dio l’abbia in gloria, anche mio marito. Luca era tranquillissimo qui, fin quando non arrivò quel soldato a fare provviste al villaggio per il suo reggimento. Fu nel 43”.

Vai al paragrafo 16.

6. Luca-1942

Sei in guerra da poco più di un anno, in una compagnia di ragazzetti della tua età. Hai più camminato che combattuto, per fortuna. Dei tuoi compagni solo due sono morti in battaglia. Altri 5 sono feriti in modo lieve. Siete ai piedi delle Alpi. Pensi spesso ad Ennio.

Cerchi di evitare di fissare troppo Guido, il ragazzo più bello della compagnia.

Se capisse le tue tendenze la tua vita diventerebbe un inferno... Di sera, tocca a te e a Guido montare di guardia per primi, quando gli altri vanno a dormire. Parlate del più o del meno, più per non addormentarvi che per approfondire la conoscenza. Alcune frasi che ti dice ti risultano abbastanza ambigue. “Sono io o sta flirtando con me?”, ti chiedi. D’un tratto arriva la conferma ai tuoi sospetti.

“Ho visto che ogni tanto mi guardavi...”, dice. Poi ti appoggia una mano sulla coscia. Che fai?

Se vuoi cedere alle avances, vai al paragrafo 3.

Se lo rifiuti, vai al paragrafo 18.

7.Luca-1944

“Non... non ce la faccio”, sussurri. Guglielmo ti guarda severo. “Ti voglio fuori da casa mia entro domani”, dice.

Allontanandoti da tuo cugino e i suoi amici senti come se una forza oscura e terribile si allontanasse da te. Cosa saresti diventato se avessi fatto ciò che ti veniva chiesto? Per fortuna non lo saprai mai.

Fai le valigie e lasci casa di tuo cugino.

Vai al paragrafo 20

8.Luca-1943

Speri fino all’ultimo che Filippo, il soldato semplice che avevi incontrato, non torni. E invece eccolo lì, al tramonto, con due compagni. Ti presenti. Ti inventi che la tua compagnia era stata vittima di un’imboscata, e che eri sopravvissuto per miracolo. Avresti voluto fare rapporto ma qui non c’erano telegrafi e i contadini quasi non sapevano che ci fosse una guerra.

Passi con i tuoi nuovi compagni dei mesi piacevoli. Resti sempre in disparte, con gli occhi bassi. Hai paura che la vicinanza con altri ragazzi smascheri quello che sei.

Sei di pattuglia, di sera, rannicchiato in una vecchia trincea scavata durante la scorsa guerra, quando vedi un piccolo falò accendersi in lontananza. Prendi il binocolo. Soldati nemici! Sono solo 3 o 4 avversari. Avvisi il tuo superiore, che, euforico, decide di attaccare subito il nemico.

Se vuoi dare fuoco di copertura dalla trincea, vai al 9.

Se preferisci partecipare all’attacco frontale, vai all’11.

9.Luca-1944

Il trucco per sopravvivere in guerra e non buttarsi mai in un attacco frontale. Puoi passare per codardo, ma almeno resti

vivo. Alla fine non sei tu che hai scelto di andare in guerra. Inaspettatamente, almeno un centinaio di soldati nemici spuntano dalla vegetazione. Era un'imboscata! Vedi i tuoi compagni cadere uno dopo l'altro, urlando. Voi rimasti in trincea vi rannicciate, tremanti, sperando che i nemici non vengano per voi. Non vengono. Solo tu e altri 5 soldati sopravvivete. **Vai al paragrafo 2.**

10. Ennio-1947

Sei da anni sposato con Annetta, la figlia del fruttivendolo. La guerra è finita prima che ti venisse chiesto di arruolarti. Luca è ormai un ricordo lontano, parte dell'adolescenza. È una giornata come le altre quando ti viene recapitata una lettera, datata 1942, e quasi svieni quando la leggi:

“Caro Ennio, sono successe molte cose da quando ci siamo lasciati, e ora sono al villaggio di Vribano, sotto le Alpi, ospite di una famiglia di contadini, i sigg.Cameli. Qui siamo così isolati che il fascismo sembra non essere arrivato. La gente si fa li affari suoi, e il paesaggio è stupendo. Qui potremmo ricominciare, se ancora ti va. Luca”.

Sei frastornato. Sono passati 5 anni. Che ne sarà stato di Luca dopo aver scritto quella lettera smarrita per anni?

Se decidi di partire per Vribano e seguire le tracce della persona che avevi amato, e che per anni avevi dato per morta, vai al paragrafo 6.

Se pensi che sia meglio restare con la tua famiglia, e seppellire una volta per tutte il passato, vai al paragrafo 21.

11.Luca-1944

Sei sempre stato in disparte, ma è arrivato il momento di diventare un eroe! Impugni il fucile e corri verso il nemico insieme ai tuoi compagni. Inaspettatamente, almeno un centinaio di soldati nemici spuntano dalla vegetazione. Era un'imboscata! Vedi i tuoi compagni cadere uno dopo l'altro, urlando.

L'ultima cosa che vedi è un proiettile venire velocissimo verso di te. Poi il buio. **Vai al paragrafo 12.**

12.Ennio-1947

La signora Cameli non riesce a trattenere le lacrime. “Dopo qualche mese”, dice, “Filippo, il soldato che lo aveva scovato, tornò al villaggio. Ci raccontò che la sua compagnia era stata vittima di un’imboscata. Solo lui e pochi altri soldati erano sopravvissuti, restando in trincea. Luca morì, ma morì da eroe”.

Pensavi di aver superato il lutto, dopo 5 anni. Ma la conferma dei tuoi sospetti ti fa scoppiare in un pianto disperato. Il giorno dopo torni a casa, e dai la notizia della morte di Luca ai suoi genitori, che vivono poco distanti da te. Vi abbracciate, e piangete insieme. Tutti lo ricorderete come un eroe, tu solo come il tuo primo amore.

FINE

13.Ennio-1947

“La sera stessa in cui quel soldato arrivò al villaggio, Luca scomparve”, ti racconta la signora Cameli. “Filippo, il soldato che lo aveva scovato, arrivò con due suoi compagni a prelevare il tuo amico, ma di lui non c’era più traccia. Quel Filippo è stato fin troppo buono, ha cercato il più possibile di giustificare Luca. Ma alla fine erano tutti poco interessati. La loro compagnia aveva vissuto giornate da inferno, e un disertore era solo un altro problema di cui preferivano fare a meno. Guarda, Luca ci lasciò questa sul tavolo della cucina. L’ho conservato per tutto questo tempo” continua, e ti mostra un bel disegno a inchiostro di palazzo vecchio, a Firenze. In basso a destra, un nome: Guglielmo Battini. Balzi in piedi. Luca è andato da suo cugino, a Firenze! Quel messaggio era chiaramente destinato a te.

Ti congedi dai Cameli, e corri a prendere il primo treno per Firenze. È costoso, ma non t'importa. Sai di essere vicinissimo.

Vai al paragrafo 14.

14.Luca-1944

Tuo cugino è molto sorpreso di vederti, col suo unico occhio, quando piombi in casa sua tutto malmesso e ansimante. Poi ti abbraccia, e ti invita a entrare. Una grande vetrata si affaccia su Santa Maria del Fiore. La vista è splendida! Quello che però vedi dentro casa ti riporta con i piedi per terra. Le pareti sono tappezzate di simboli del regime, manifesti razzisti, armi dall'aspetto poco rassicurante. Non compatisci Guglielmo, molte case borghesi hanno cimeli simili. Ma ti rendi conto che quelli come te non fanno parte dei programmi del regime. Devi stare molto all'erta, se Guglielmo sospettasse qualcosa...

“Quindi hai disertato” ti dice, cogliendoti alla sprovvista. “L'ho capito appena ti ho visto. Io non sono andato in guerra perché sono guercio, ma anche io avrei fatto lo stesso. Cambiando schieramento, l'Italia ha tradito i suoi ideali. Ma lo sento che torneremo presto con l'Asse. Nel frattempo tengo alto il credo italico. Le vedi queste armi sui muri? Sono sporche del sangue della feccia che non rientra nelle leggi razziali. Io e i miei amici ce ne andiamo per la città, di notte, e diamo una bella lezione ai neri, agli zingari, alle checche. C'è un rifugio per omosessuali, lo chiamano il “San Sebastiano”, in periferia. Adoriamo andare lì all'improvviso. Quelli schifosi urlano come dannati quando gli tendiamo gli agguati.”

Tu tremi. Dici di essere molto stanco e chiedi se c'è un letto dove potersi riposare. Guglielmo ti porta nella camera degli ospiti. Un terrore profondo ti assale.

Forse dovresti scrivere una lettera a Ennio, dirgli che sei qui. Ma non ti ha risposto alla prima, ti avrà dimenticato. O preferisce non parlare con te. Lo capisci.

Forse però scrivergli ti darebbe conforto. Cosa fai?

Se vuoi scrivere una lettera a Ennio, vai al paragrafo 19.

Se preferisci di no, vai al paragrafo 17.

15. Luca-1944

Alla fine, in guerra hai già ucciso altra gente. Che t'importa. Meglio a lui che a te. Uccidi il ragazzo indifeso. Guglielmo ti guarda con approvazione dal suo solo occhio. Quel ragazzino sarà la prima di tante vittime. Neanche percepisci il senso etico scivolare via da te, mentre ti trasformi in una bestia sanguinaria. Neanche quando assalite il "San Sebastiano", il rifugio per omosessuali, percepisci un senso di pietà, o di appartenenza. L'unico modo per tirare avanti è versare sangue innocente, e sopravvivere.

Sei diventato un mostro, e non tornerai mai più indietro.

Vai al paragrafo 24.

16. Luca-1943

Stai zappando la terra da ore, come ogni giorno. Il lavoro è faticoso, ma ti piace. Senti che ti chiamano, e quando alzi lo sguardo ti si gela il sangue. É un soldato, solo. Si chiama Filippo. Ti spiega che il suo reggimento ha perso le provviste durante una battaglia a pochi chilometri da lì, e hanno bisogno di cibo. Ti presenti e lo porti in casa, dove tu e Ugo conservate il raccolto, e lo fai aspettare in cucina mentre recuperi del cibo dal deposito. Quando rientri, i cassoni di verdura ti cadono dalle mani per lo shock. Il soldato ha in mano la tua targhetta militare, che avevi lasciato in giro chissà dove. "Quindi hai disertato", ti dice. "Capisco, ci hanno chiesto di fare cose terribili, in passato. Ma ora non stiamo più con la Germania, stiamo con gli alleati. Guarda, sarò buono. Inventati una storia plausibile e unisciti al nostro reggimento. Altrimenti dovrò fare rapporto, e dovremo venirti a prendere con le maniere forti. E, credimi, non vuoi scoprire cosa fanno i soldati a un disertore.

Ti do il tempo di preparare le tue cose, e stasera verrò a prenderti da casa. Non fare stupidaggini.”

Se ti arrendi e ti unisci al reggimento, vai al paragrafo 8.

Se vuoi tentare la fuga, vai al paragrafo 13.

17.Luca-1944

Perché continuare a provare? É chiaro che Ennio ti ha dimenticato. Ora l'unica cosa che ti importa è sopravvivere.

Guglielmo spalanca la porta, con un vassoio in mano. Ti ha portato la cena. Lo ringrazi. Poi ti si avvicina, come per rivelarti un segreto, e ti dice “Guarda, vedo che i tuoi ideali sono forti quanto i miei. Stasera usciamo a caccia, vieni con noi, ti piacerà. Prendilo come un prezzo da pagare per stare a casa mia”. Ti stupisci tu stesso di accettare. La necessità di sopravvivere sta inaspando il tuo animo più di quanto immaginassi.

Quella sera conosci gli amici di Guglielmo. Sono omoni grandi e grossi, armati di manganelli e mazze. Ti portano a una baraccopoli di immigrati, tuo cugino e i suoi amici li saltano addosso come fossero indemoniati. Tu non fai nulla. Guglielmo ti da in mano un coltellaccio, e tiene fermo con un piede un ragazzo mulatto tutto sporco di sangue.

“Se sei della famiglia, ammazza questa feccia”, ti dice.

Hai la forza di fare una cosa del genere?

Se si, vai al paragrafo 15.

Altrimenti vai al 7.

18. Luca-1942

Spingi via il tuo compagno, tremando. Lui ti guarda sorpreso, poi si allontana di qualche passo da te e continuate in silenzio il turno di guardia. Quando arriva il momento di tornare in tenda, non riesci a dormire. Capisci che ormai gli altri soldati hanno capito. Devi lasciare la compagnia, e subito. Prima che la tua vita qui diventi un incubo.

Prepari le tue cose e fuggi via. **Vai al paragrafo 4.**

19.Luca-1944

Scrivi una lettera fin troppo smielata. Tutti i sentimenti che hai dovuto soffocare in questi anni si riversano in quel foglio fronte-retro, fittamente scritto.

Guglielmo spalanca la porta della tua camera, con un vassoio in mano. “Ti ho portato qualcosa da mangiare. Cos’è quella, una lettera alla tua fidanzata?”, dice ridendo, e ti strappa dalle mani il foglio. Quando lo legge impallidisce. Provi a toccargli il braccio, quasi per implorarlo di capire, ma lui si scosta inorridito. Esce dalla stanza senza dire nulla. Poi senti la porta d’ingresso sbattere.

È uscito di casa. Ma per andare dove?

Se pensi che sia meglio lasciare quel posto al più presto, vai al paragrafo 20.

Se vuoi restare e aspettare che Guglielmo si schiarisca le idee, vai al paragrafo 22.

20.Luca-1944

Non hai la minima idea di dove andare. Firenze di notte è bellissima, ma gli aerei da guerra che fendono il cielo distruggono la magia continuamente. Truppe di soldati camminano sparpagliati per le ampie piazze del centro storico. D’un tratto vedi una donna a un angolo della strada. Ti soffermi perché c’è qualcosa che non capisci. Le gambe muscolose, e la forma del volto ti sembrano quelle di un uomo. Non hai mai visto nulla del genere. Sei di fronte a un amalgama unico, che ti rende curioso e affascinato. Ti avvicini alla donna per conoscerla. È una prostituta. Si chiama Josephine, ma un tempo era Giacomo. Non si riconosce più come Giacomo da molto tempo. Sopravvive ancora, nonostante le leggi razziali, perché alcuni generali le sono “affezionati”. Le chiedi se sa qualcosa

del “San Sebastiano”. Lei è sospettosa, ti chiede perché vuoi saperlo. Tu tremi, ma alla fine ti ritrovi a raccontarle la storia della tua vita. Parlare liberamente dei tuoi sentimenti con qualcuno che non sia Ennio ti fa scoppiare in un pianto commosso. Josephine si commuove anche lei, e ti porta al “San Sebastiano”. Lì vieni accolto come un fratello. Per la prima volta dopo anni ti senti al sicuro. Metti tutti in guardia sul pericolo di Guglielmo e dei suoi amici, consigliando di trovare un'altra sede al loro rifugio. “Conosco un posto”, dice un ragazzino altissimo e sbarbato, di certo neanche maggiorenne. In poche ore, le decine di persone rifugiate nel rifugio, una vecchia scuola abbandonata a causa dei danni di un bombardamento, marciano fino a una palazzina diroccata, guidati dal ragazzino, Riccardo.

Sarà questo il vostro nuovo rifugio.

Davanti alla prospettiva della vita fatta di stenti che ti attende, ti chiedi se rivedrai mai Ennio.

Vai al paragrafo 25.

21. Ennio-1947

Ormai è passato troppo tempo. La tua vita è completamente diversa, ora. Hai una moglie, una figlia, un lavoro stabile. Inutile inseguire il passato. Se Luca fosse stato ancora vivo sarebbe già tornato a casa da tempo. E poi, correre dietro a una persona per cui provavi sentimenti così profondi sarebbe a dir poco... sconveniente. Nascondi gelosamente la lettera, in un posto dove nessuno della tua famiglia potrebbe trovarla, e ti siedi a tavola con la tua famiglia. Ti rendi conto all'improvviso di non ricordare più che faccia avesse Luca.

FINE

22. Luca-1944

Attendi nella tua stanza che Guglielmo rientri, per ore. Alla fine ti addormenti.

Vieni svegliato da un colpo fortissimo. Un gruppo di ragazzoni forzuti e armati ha sfondato la porta.

“É lui.” dice una voce. La voce di tuo cugino.

Il gruppo ti salta addosso, vieni colpito da manganelli, mazze, trafitto da lame acuminate. Smetti di resistere dopo poco, e ti abbandoni al buio.

Vai al paragrafo 23.

23.Ennio-1947

Arrivi a casa di Guglielmo Battini con qualche difficoltà. Il ragazzo, un guercio muscoloso e dai tratti ruvidi, ti fa entrare. Noti gli oggetti d’arredo, i libri, un busto in marmo del duce. Decisamente anacronistici. Se la posizione politica del tuo ospite venisse scoperta, marcirebbe tutta la vita in galera. Proprio non riesci a vedercelo Luca in questo ambiente.

Chiedi a Guglielmo di suo cugino. Lui stringe gli occhi. “Luca non lo vedo da quando eravamo piccoli. Non mi è mai stato simpatico, sinceramente. Qual’è il tuo nome? Ennio? Mi ricorda qualcosa... Ah, ma certo, quella lett... Ennio, perché non rimani qualche giorno mio ospite, il viaggio ti avrà affaticato”. L’invito è dato con un tono viscido, sottilmente minaccioso. Hai terribili sospetti su quale sia stata la sorte di Luca, e quale potrebbe essere la tua se restassi altro tempo in quella casa. Ti congedi velocemente e fuggi via dalla città alla velocità della luce. Un sentimento forte, senza bisogno di prove materiali, ti dà la certezza che non rivedrai mai più il tuo primo amore.

FINE

24.Ennio-1947

Arrivi a casa di Guglielmo Battini con qualche difficoltà. Il ragazzo, un guercio muscoloso e dai tratti ruvidi, ti fa entrare. Noti gli oggetti d’arredo, i libri, un busto in marmo.

Decisamente anacronistici. Se la posizione politica del tuo ospite venisse scoperta, marcirebbe tutta la vita in galera. Proprio non riesci a vedercelo Luca in questo ambiente.

Chiedi a Guglielmo di suo cugino. Guglielmo ti sorride: “Ah, sei amico di Luca. Sta in cucina. Ehi, Luca, vieni qui, c’è un tuo amico!”, urla. Dopo poco, il tuo primo amore entra nel salotto. La tazzina di caffè fumante gli cade dalle mani. “Ennio”, sussurra. È cambiato molto. Fisicamente sembra identico, eppure i suoi lineamenti sono più duri, i suoi occhi spenti.

Dopo un attimo di silenzio, Guglielmo decide di lasciare da soli voi due, vecchi amici che si incontrano di nuovo dopo tanto tempo.

Da soli nella stanza, vi guardate per un po', in silenzio. Poi Luca scoppia a piangere, ti abbraccia. Ti racconta gli atti abominevoli che ha commesso, il sangue innocente che ha versato. Poi prova a baciarti. Tu, inorridito, lo cacci via. Fuggi verso la stazione, lo sguardo tremante di uno a cui è caduto il mondo sotto i piedi. Non ti guardi indietro neanche una volta. Vuoi aggrapparti al tuo ricordo idilliaco di Luca. Non potresti mai voler bene a un mostro.

FINE

25.Ennio-1947

Arrivi a casa di Guglielmo Battini con qualche difficoltà. Il ragazzo, un guercio muscoloso e dai tratti ruvidi, ti fa entrare. Noti gli oggetti d’arredo, i libri, un busto in marmo del duce. Decisamente anacronistici. Se la posizione politica del tuo ospite venisse scoperta, marcirebbe tutta la vita in galera. Proprio non riesci a vedercelo Luca in questo ambiente.

Chiedi a Guglielmo di suo cugino.

Lui stringe gli occhi. “Luca è passato qualche anno fa da me. Cercava rifugio. Ma non do rifugio ai devianti come lui. Appena

ha capito di che pasta sono fatto è volato via. Non so dove sia ora. Aspetta, il tuo nome mi ricorda qualcosa. Quella lettera...”.

Percependo improvvisamente un senso di pericolo, ti congedi con una scusa e vai per strada. Cammini senza meta, finché non ti ritrovi davanti a palazzo vecchio. È identico a come lo aveva disegnato Luca. Attendi il calare del sole seduto su una panchina. “Palazzo vecchio al tramonto dev’essere bellissimo” ti diceva sempre Luca. Lo è.

Senti una voce chiamarti. Ti volti. È Luca.

Il volto è più magro, ma lo trovi ancora bello. Si vede che ha sofferto per molto tempo. Corre verso di te e ti abbraccia.

“Ogni giorno, per anni” ti dice, “Sono venuto qui al tramonto. Ti dicevo sempre che qui doveva essere bellissimo quando cala il sole. E guarda. Meglio di quanto credessimo. In cuor mio speravo che un giorno ti avrei trovato qui. Ma quanto è passato, eh? Anni. Ti scrissi una lettera...”.

Gli spieghi che la lettera è arrivata con cinque anni di ritardo.

Lui ti racconta le sue peripezie, la vita nel rifugio, e poi nelle case popolari vicino alla zona industriale. Convinto che a casa tutti lo avessero dimenticato. I suoi genitori, i suoi amici. Tu.

E invece era quel maledetto corriere col motorino malconcio...

Partite insieme per Giudicco, il vostro paese d’origine. I genitori di Luca sembra che abbiano visto un fantasma quando glielo porti in casa. Il tuo amico riabbraccia tutte le persone che aveva abbandonato per anni, e che era convinto di non rivedere mai più.

Per adesso nessuno dei due accenna a ciò che c’è stato fra voi. Ci sarà tutto il tempo per parlare.

FINE